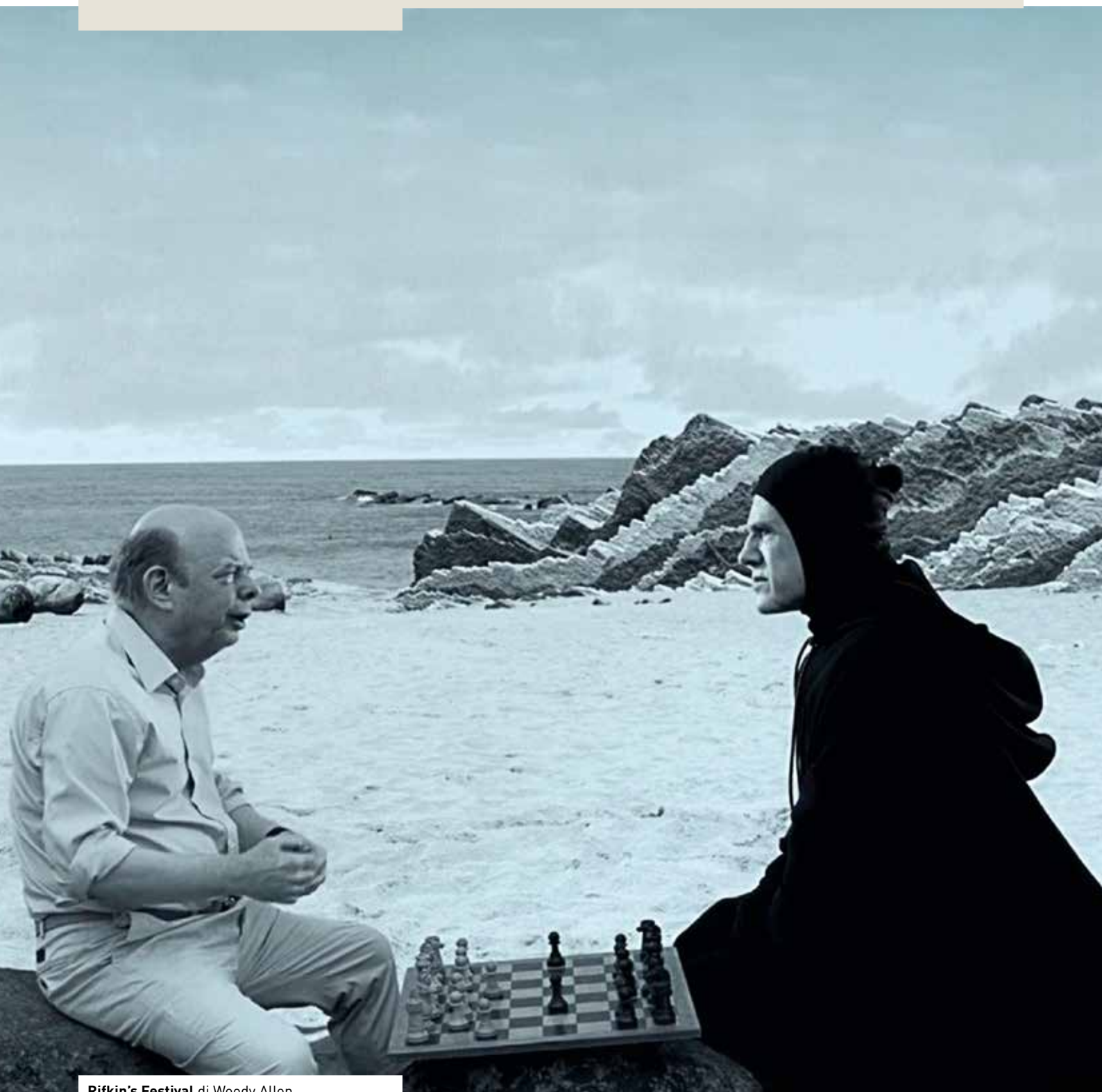


TUTTI I FILM DELL'ANNO

La Stagione 2020-2021

a cura di Mario Calderale



Rifkin's Festival di Woody Allen

Tutti i film dell'anno

PICCOLA GUIDA ALLO SPECIALE

Indicazioni utili - unite a un consuntivo flash di fine stagione - per un rapido orientamento fra i 430 nuovi film del 2020-2021

di marCa

Dall'1 agosto 2020 al 31 luglio 2021 - preferendo a fini pratici conservare la stagionalità a cavallo dell'anno solare - sono 430 i nuovi film usciti (456 l'anno scorso) nelle sale italiane, compresa un'accurata selezione tra quelli usciti in streaming (per la precisione, 235 sono usciti al cinema nonostante la pandemia e 195 in streaming, sempre segnalati nel cast&credits con la dicitura VoD in streaming). Le riedizioni sono state 13. Anche quest'anno, anzi mai come quest'anno, è necessario tener presente che il numero delle uscite al cinema è fortemente ridotto, poiché da marzo 2021 le sale hanno cominciato a chiudere progressivamente fino ad arrivare alla chiusura totale imposta su tutto il territorio nazionale dal 26 ottobre 2020 al 25 aprile 2021.

Per quanto riguarda i "numeri" dello spettacolo cinematografico in Italia, riportiamo invece i dati (SIAE) riferiti all'anno solare 2020, e questo per uniformarci ai rilevamenti ufficiali del settore. Nel 2020 gli spettatori sono stati 28 milioni (97 milioni nel 2019), con un incasso di 182 milioni di Euro (635 milioni nel 2019): risultati in picchiata, ma la pandemia ha particolarmente infierito nel settore dello spettacolo. Per quanto concerne il box-office, nel 2020 la quota di mercato del cinema italiano è stata del 56 per cento (ma il merito di questa crescita monstre è di Tolo Tolo che da solo si è preso un quarto di tutti gli incassi), quella USA sfiora il 29 per cento, mentre la quota di mercato complessiva dei film europei è del 15 per cento circa.

I nuovi film quest'anno sono stati 430 (compresi come si è detto quelli selezionati in streaming): Segnocinema li "scheda" tutti (anche se dei film possono mancare, perché le uscite ormai sono molto "ballerine"): cast e credits essenziali con una sintesi critica orientativa del contenuto e del valore dell'opera. Un lavoro attento, che viene incontro a una sentita necessità: disporre di uno strumento agile, affidabile e durevole nel tempo sui film dell'ultima stagione, dai più noti ai più sconosciuti e ignorati. Lo Speciale Tutti i film dell'anno è un ausilio indispensabile per la nostra "memoria cinematografica": i film sono disposti in ordine alfabetico - i titoli che comincia-



Nomad - In cammino con Bruce Chatwin di Werner Herzog

no con un numero in cifra precedono le lettere dell'alfabeto, come vuole la ratio dei computer - secondo il titolo italiano, con esclusione dei "pacchetti di film" per il circuito culturale off theatrical con copie di solito originali non sempre sottotitolate.

La schedatura dei film segue il seguente ordine: prima sono riportati i nuovi, in coda le Riedizioni in forma ridotta data la notorietà dei titoli. L'alfabeto è quello internazionale; gli articoli che precedono il titolo, determinativi e indeterminativi - sia italiani che stranieri - sono mantenuti ma non considerati; l'ordine è quello in uso nei computer, ossia le parole vengono prese separatamente una alla volta. Ogni scheda-film contiene i dati tecnico-artistici principali con un giudizio critico sintetico. Il doppio indice finale sveltisce la consultabilità dello Speciale: il primo riporta tutti i Titoli Originali dei film stranieri (che non tiene conto degli articoli, posposti quando presenti) seguiti dai corrispettivi titoli italiani; il secondo comprende tutti i Registi (seguiti dal titolo del/dei loro film distribuiti quest'anno).

Eccoci così ai 430 film del 2020-2021 - tutti accompagnati da un'immagine, grazie all'insostituibile apporto di Marcello Garofalo - pronti per essere "usufruiti" a piacere. Un Annuario fondamentale, questo di Segnocinema (il 39° della serie), un'autentica miniera di dati e informazioni a disposizione di chi col

cinema ha un rapporto professionale e/o d'affezione, in Italia e all'estero.

Qui finisce la presentazione dello Speciale, la parola passa ora alle minischede: Tutti i film dell'anno sono vostri.

Le sintesi critiche di
Tutti i film dell'anno sono di:

(a.deGra.)	Adriano De Grandis
(a.diMa.)	Anna Di Martino
(a.pre.)	Adelina Preziosi
(an.fo.)	Andrea Fontana
(ca.de.)	Carla Delmiglio
(cle.co.)	Clem Conti
(di.bat.)	Diego Battistini
(do.mo.)	Domenico Monetti
(do.spi.)	Domenico Spinosa
(e.bec.)	Edoardo Becattini
(e.t.)	Enrico Terrone
(fe.sel.)	Federico Selvini
(fra.me.)	Francesco Merlino
(g.f.)	Giampiero Frasca
(g.z.n.)	Gregorio Zancchi Nuti
(gi.mio.)	Gianpietro Miolato
(i.fra.)	Ilaria Franciotti
(ign.sen.)	Ignazio Senatore
(lu.ba.)	Luca Bandirali
(ma.car.)	Mauro Caron
(ma.ga.)	Marcello Garofalo
(ma.lu.)	Marco Luceri
(ma.vo.)	Martina Volpato
(mar.mo.)	Mario Molinari
(marCa)	Mario Calderale
(mi.go.)	Michele Gottardi
(o.pa.)	Orazio Paggi
(p.ch.us.)	Paolo Cherchi Usai
(ro.chi.)	Roberto Chiesi
(va.sb.)	Valerio Sbravatti

I 5 FILM DELL'ANNO DI SEGNOCINEMA

NOMADLAND

di Chloé Zhao (10 citazioni)

MARX PUÒ ASPETTARE

di Marco Bellocchio (8 citazioni)

ROUBAIX, UNE LUMIÈRE

di Arnaud Desplechin (7 citazioni)

UN ALTRO GIRO

di Thomas Vinterberg (6 citazioni)

THE FATHER

di Florian Zeller (6 citazioni)

seguono, **con 5 citazioni:** *Mank* di David Fincher, *Sto pensando di finirla qui* di Charlie Kaufman, *Vitalina Varela* di Pedro Costa;

con 4 citazioni: *The Human Voice* di Pedro Almodóvar, *Lasciali parlare* di Steven Soderbergh, *Il processo ai Chicago 7* di Aaron Sorkin, *Sesso sfortunato o follie porno* di Radu Jude, *La vita nascosta* di Terrence Malick



Nomadland di Chloé Zhao



Marx può aspettare di Marco Bellocchio



Roubaix, une lumière di Arnaud Desplechin

I 5 film dell'anno di...

(la sesta segnalazione - facoltativa - riguarda i film non usciti nel normale circuito cinematografico, e/o può spaziare in tutti i territori dell'immagine in movimento). I film vanno dall'1 agosto 2020 al 31 luglio 2021).

LUCA BANDIRALI

Lasciali parlare
Notizie dal mondo
Roubaix, une lumière
Le streghe

Il processo ai Chicago 7

• *The Serpent* (miniserie Tv)

DIEGO BATTISTINI

Mank
Roubaix, une lumière
Sto pensando di finirla qui
The Father
Raya e l'ultimo drago

EDOARDO BECATTINI

Nomadland
Il processo ai Chicago 7
Una donna promettente
Mank
Borat - Seguito di film cinema

MARIO CALDERALE

(disorderly orderly?)

Due
The Human Voice
Nomadland
Mank
Marx può aspettare

MAURO CARON

Rifkin's Festival
The Father
Una donna promettente
Corpus Christi
Sesso sfortunato o follie porno

PAOLO CHERCHI USAI

The Halt
Emu
Gloria Mundi
Amazing Grace
Nomadland
• *Can't Get You Out of My Head* (di Adam Curtis, 2021)

ROBERTO CHIESI

(in ordine alfabetico)
La cordigliera dei sogni
Madre (di Bong Joon-ho)
Marx può aspettare
Nomadland
Roubaix, une lumière

• *City Hall* (di Frederick Wiseman, 2020)

CLEM CONTI

(in ordine sparso)
Nomadland
Marx può aspettare
Roubaix, une lumière
Un altro giro
The Father

FLAVIO DE BERNARDINIS

Sesso sfortunato o follie porno
Un altro giro
Nuevo orden
Old
Marx può aspettare

ADRIANO DE GRANDIS

Adolescentes
Fireball
Lasciali parlare
Roubaix, une lumière
Vitalina Varela

ANNA DI MARTINO

The Father
La vita nascosta
Sound of Metal
Minari
The Rossellinis

ELIANA ELIA

Nomadland
First Cow
The Human Voice
Rifkin's Festival
Le sorelle Macaluso

ANDREA FONTANA

(in ordine casuale)
WolfWalkers
Fireball
The Father
Sto pensando di finirla qui
Nomadland

ILARIA FRANCIOTTI

Una donna promettente
Sto pensando di finirla qui
Shiva Baby
Nomadland
WolfWalkers
• *The Wilds* (serie Amazon Original)

GIAMPIERO FRASCA

Mank
The Father
Le strade del male
Fino all'ultimo indizio
La vita nascosta
• *Small Axe* (serie Tv)

di Steve McQueen)

MARCELLO GAROFALO

(in ordine sparso)

Miss Marx

La casa dell'amore

Nomadland

Il processo ai Chicago 7

The Human Voice

• La versione integrale e restaurata di *Al di là del bene e del male* (Liliana Cavani, 1977) presentata alla 57ª Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro

MICHELE GOTTARDI

Sesso sfortunato o follie porno

Judas and the Black Messiah

Lezioni di persiano

Nomadland

One Night in Miami...

MARCO LUCERI

Marx può aspettare

Un altro giro

Notturmo

Sesso sfortunato o follie porno

Un'educazione parigina

• *Les choses qu'on dit,*

les choses qu'on fait

(di Emmanuel Mouret, 2020)

FILIPPO MAZZARELLA

Marx può aspettare

Fireball

Lasciali parlare

La donna alla finestra

WolfWalkers

• *Uomini cocodrillo* (di Roy

Del Ruth, 1959 - rivisto per

caso e senza disclaimer - con

Lon Chaney cajun e stupratore)

MARIO MOLINARI

First Cow

La vita nascosta

Roubaix, une lumière

Due

Mai raramente a volte sempre

• *No Sudden Move*

(di Steven Soderbergh, 2021)

visto casualmente l'1 luglio

2021 su HBO Max

DOMENICO MONETTI

Pieces of a Woman

Un altro giro

Alps

Dogtooth

Fulci Talks

ORAZIO PAGGI

Vitalina Varela

The Halt

Collective

Marx può aspettare

First Cow

ADELINA PREZIOSI

Nomad

Vitalina Varela

La vita nascosta

Il buco in testa

Valley of Souls

VALERIO SBRAVATTI

Estate '85

Il processo ai Chicago 7

Palm Springs

Lasciami andare

Onward - Oltre la magia

• La rielaborazione di

Anthony Willis della canzone

"Toxic" in *Una donna*

promettente

FEDERICO SELVINI

(in ordine sparso)

Vitalina Varela

Mank

Tenet

Roubaix, une lumière

Sto pensando di finirla qui

IGNAZIO SENATORE

Un altro giro

Lacci

Assandira

L'incredibile storia dell'isola delle rose

Rosa pietra stella

DOMENICO SPINOSA

Un altro giro

Marx può aspettare

Undine

The Human Voice

Il buco in testa

ENRICO TERRONE

Le strade del male

Vitalina Varela

Zack Snyder's Justice League

Notizie dal mondo

Borat - Seguito di film cinema

• Il primo quarto d'ora

(prologo e titoli di testa) di

Army of the Dead (2021)

MARTINA VOLPATO

(in ordine di preferenza)

Sto pensando di finirla qui

Lasciali parlare

Tenet

Proxima

Soul

GREGORIO ZANACCHI NUTI

(in ordine sparso

e non di gradimento)

Possessor

The Gentlemen

Tenet

Wrath of Man

The Mauritanian

I 50 TOP FILM DELL'ANNO 2020 (Gen. - Ott.)

(dal 26 ottobre 2020 al 25 aprile 2021
tutti i cinema sono restati chiusi per pandemia)

La classifica riguarda i film usciti in Italia dal novembre 2019 al 25 ottobre 2020. Il numero degli spettatori (arrotondato al migliaio) è riferito alle Prime Visioni, compresi i Proseguimenti, di 628* città. I dati vanno dal mese di novembre 2019 al 25 ottobre 2020.

FILM	SPETTATORI
1) Tolo Tolo	6.675.000
2) Me contro te Il film	1.549.000
3) Odio l'estate	1.160.000
4) 1917	1.031.000
5) Tenet	958.000
6) Piccole donne	938.000
7) Gli anni più belli	908.000
8) Hammamet	901.000
9) Jumanji - The Next Level	747.000
10) Dolittle	733.000
11) Jojo Rabbit	650.000
12) Parasite	613.000
13) Pinocchio	611.000
14) After 2	605.000
15) Figli	519.000
16) 18 regali	481.000
17) La dea Fortuna	465.000
18) Richard Jewell	413.000
19) Sonic - Il film	405.000
20) Birds of Prey e la fantasmagorica...	358.000
21) Il primo Natale	291.000
22) Star Wars - L'ascesa di Skywalker	278.000
23) Greenland	226.000
24) Bad Boys for Life	222.000
25) Il diritto di opporsi	207.000
26) Il giorno sbagliato	203.000
27) Onward - Oltre la magia	190.000
28) Il richiamo della foresta	187.000
29) Padrenostro	161.000
30) Frozen II - Il segreto di Arendelle	144.000
31) City of Crime	142.000
32) Judy	140.000
33) Volevo nascondermi	137.000
34) Cena con delitto - Knives Out	130.000
35) Lacci	128.000
36) Waiting for the Barbarians	106.000
37) Sulle ali dell'avventura	102.000
38) Endless	100.000
39) Playmobil - The Movie	95.000
40) The New Mutants	94.000
41) Tappo - Cucciolo in un mare di guai	84.000
42) Cattive acque	82.000
43) Fantasy Island	80.000
44) Un divano a Tunisi	74.000
45) Miss Marx	71.000
46) Le sorelle Macaluso	70.000
47) Il meglio deve ancora venire	68.000
48) Non odiare	67.000
49) Memorie di un assassino	64.000
50) La mia banda suona il pop	62.000

I dati sono desunti da quelli ufficiali diffusi da Cinetel nel corso dell'anno 2020 e dalla rivista BoxOffice.

Per valutare il successo economico dei film in termini monetari, si tenga presente che 100.000 spettatori corrispondono a 700.000 Euro circa (per i film anche in 3D o solo in 3D, l'importo va aumentato dal 10 al 20 per cento). Ovvero, per i film in graduatoria sopra riportati, si va da un incasso di 46 milioni e 200mila Euro per Tolo Tolo ai 375mila Euro per La mia banda suona il pop.

* Le 628 città comprendono le 12 capozona e tutti gli altri centri che rivestono interesse dal punto di vista della frequenza - in pratica circa il 95 per cento dell'intero mercato nazionale - per complessivi 3.350 schermi, multisale e multiplex compresi (su un totale di 3.550 schermi).



#Unfit - La psicologia di Donald Trump (#Unfit: The Psychology of Donald Trump)

Regia, S. e Sc.: Dan Partland. **Fot.:** Guy Mosman. **Mus.:** motivi vari. **Mont.:** Scott Evans. **Animaz.:** Allen Mezquida. **Int.:** documentario; con Malcolm Nance, George Conway, John Gartner, Lance Dodes, Justin Frank. **Prod.:** Dan Partland, Art Horan, Scott Evans. **Distr.:** Wanted (83 min.) **Orig.:** USA, 2020



• Si tratta di un docufilm che indaga la psicologia del 45° Presidente degli Stati Uniti chiedendosi se “è adatto all’incarico”. Per concludere con una diagnosi di “narcisismo maligno”, che lo rende un rischio per la collettività, sociopatico e razzista. Ma chi e che cosa decide l’idoneità di un Presidente? Partendo da uno sguardo sociologico dell’elettorato che l’ha scelto, esamina le ripercussioni della sua politica sulla cultura e sulle istituzioni. Un collettivo di 14 psicologi, avvocati, ex collaboratori si esprimono liberamente. Basato quasi totalmente su interviste, immagini di repertorio, clip di comizi compone un’analisi completa del suo popolo e del suo comportamento, sostenendo che “si tratta di una personalità simile a quelle di Mussolini e Hitler” (John Gartner). #Unfit è un film a tesi in cui tutti gli intervistati si esprimono unanimemente “per dovere etico di allarme” in casi di pericolo pubblico. Molti i motivi d’interesse di un film che mette in guardia dalla minaccia per il mondo intero di un’evoluzione della democrazia Usa verso l’autoritarismo. (ca.de.)

10 giorni con Babbo Natale

Regia: Alessandro Genovesi. **S.:** Alessandro Genovesi, Giovanni Bognetti, Fabio De Luigi. **Sc.:** Alessandro Genovesi, Giovanni Bognetti. **Fot.:** Federico Masiero. **Mus.:** Andrea Farri. **Mont.:** Claudio Di Mauro. **Scgr.:** Roberto Caruso, Valeria Zamagni. **Int.:** Fabio De Luigi, Valentina Lodovini, Diego Abatantuono, Angelica Elli, Matteo Castellucci. **Prod.:** Colorado Film/Medusa Film. **Distr.:** VoD in streaming. **Durata:** 100 min. **Orig.:** Italia, 2020

• Reduce dal sorprendente successo di *10 giorni senza mamma*, Alessandro Genovesi



viene incaricato del sequel - ricostituendo l’intero cast, più Diego Abatantuono nel ruolo di un Babbo Natale un po’ rincitrullito - che, causa pandemia, è uscito solo online. Nel primo episodio era il lavoro di Carlo Rovelli/Fabio De Luigi a obbligare la moglie Giulia/Valentina Lodovini a gestire i tre figli e la conduzione della casa. Ora è invece la donna ad avere ottime chance di carriera (nella remota Svezia però...), mentre Carlo, novello *Mister Mamma* (1983), deve occuparsi dei rampolli, della loro nutrizione, della loro educazione. Commedia amaro-gnola dai risvolti fantastici (la casa-fabbrica di Babbo Natale e i suoi elfi-operai), il film ha anche momenti melensi, ma i ritratti di genitori con la sindrome di Peter Pan e di ragazzi rispecchianti la realtà di oggi (il neonazista delle medie; la ragazzina ecologista preda dei primi turbamenti amorosi, e la piccola Bianca Usai -bravissima - capace d’imbarazzare chiunque con le sue domande (im)pertinenti) non deludono. Il finale apre alla possibilità di un terzo atto: lo vedremo in sala? (mar.mo.)

100% Lupo (100% Wolf)

Regia: Alexs Stadermann. **S.:** Alexs Stadermann, Randal Allan, David Breen, Stephanie Zehnal. **Sc.:** Fin Edquist. **Fot.:** Heidy Villafane. **Mus.:** Ash Gibson Greig. **Mont.:** Simon Klæbe. **Scgr.:** Shane Devries. **Int.:** Personaggi in animaz. digit. **Prod.:** Create NSW/Lotterywest/Flying Bark Prods. **Distr.:** Notorious. **Durata:** 96 min. **Orig.:** Belg./Austral., 2020.



• Umani generosi e non e cani di ogni taglia, ma non solo. Il tocco originale di questa produzione indipendente realizzata in Australia sono i lupi mannari, in buona compagnia nell’animazione infantile con vampiri & C.o. Ma, a parte forse l’apertura in cui saltano fra i tetti in una città addormentata, i licantropi della Notorious Pictures sono tutt’altro che terrificanti (il regista Alexs Stadermann vanta al suo attivo l’ape Maia e numerosi sequel Disney), anzi si precipitano a salvare chi corre pericolo in incidenti o case in fiamme. Piccolo neo, odiano i cani. Peccato davvero perché Freddy Lupin, figlio del loro capo carismatico Flasheart, dopo aver atteso per sei anni l’età del battesimo di Grande Ululatore durante la magica festa della trasformazione di fronte alla luna piena, si ritrovi tramutato in barboncino. Il papà di Freddy creduto morto, lo zio che mira a usurparne la supremazia, l’esperta randagia Batty che fraternizza col neocucciolo in fuga, Cripp il gelataio pazzo, la crudele società degli accalappiacani tecnologici destinati alla fine che meritano:

ne corrono di incredibili edificanti avventure, in arruffato crescendo, prima che il branco trovi un *feeling* coi cani e accetti l’ ‘anomalia’ di Freddy. (a.pre.)

800 eroi (Ba bai)

Regia: Hu Guan. **S. e Sc.:** Hu Guan, Rui Ge; Hu Kun (collab.) **Fot.:** Yu Cao. **Mus.:** Rupert Gregson-Williams, Andrew Kawczynski. **Mont.:** Yiran Tu, He Yongyi. **Scgr.:** Mu Lin. **Eff. Vis.:** Double Negative, Rising Sun Pictures, The Monk Studio. **Int.:** Zhi-zhong Huang, Zhang Junyi, Hao Ou, Xiaoguang Hu, Wu Jiang. **Prod.:** Beijing Diqi Yinxiang Entert./Huayi Brothers Media. **Distr.:** Notorious (149 min.) **Orig.:** Cina, 2020. **V.M. 14**



• Shanghai 1937, durante la seconda guerra cino-giapponese 452 uomini cercano d’impedire alle soverchianti forze nipponiche di entrare in città. 800 eroi è un *kolossal* bellico, girato interamente in Imax, che racconta un evento-mito dell’immaginario ideologico del Paese asiatico. Per il regista Guan Hu ciò che conta è l’affermazione enfatica di valori come l’abnegazione, lo spirito di sacrificio, il sentimento patriottico, guardati da una prospettiva collettivistica che annulla le individualità dei singoli soldati trasformandoli in un unico corpo combattente. Ne viene fuori un polpettone, insopportabile nella sua retorica eroica, incapace di trasmettere le tipiche emozioni del war movie. Se interessante è il tentativo di creare una via cinese alla grande produzione, il risultato è scarso sia a livello di immagini, sia nell’uso di simbologie elementari, dal cavallo bianco insanguinato al pugno chiuso finale. Nemmeno lontano parente di Dunkirk di Christopher Nolan a cui è stato paragonato, è un’opera che serve solo a esaltare il nazionalismo di Pechino. (o.pa.)

À l’abordage (À l’abordage)

Regia: Guillaume Brac. **S. e Sc.:** Guillaume Brac, Catherine Paillé. **Fot.:** Alan Guichou. **Mont.:** Héloïse Pelloquet. **Scgr.:** Marine Galliano. **Int.:** Eric Nantchouang, Salif Cissé, Édouard Sulpice, Asma Messaoudene, Ana Blagojevic. **Prod.:** Geko Films/ARTE. **Distr.:** VoD in streaming (95 min.) **Orig.:** Francia, 2020



• Una breve vacanza improvvisata e piuttosto complicata. È quella che capita a due amici afro-francesi, Félix e Chérif, abitanti della *banlieu* parigina, uno fa il badante l’altro lavora in un supermercato così pagandosi gli studi, che intraprendono un viaggio verso il sud dove sta passando le vacanze Alma, la ragazza che Félix ha da poco conosciuto e di cui si è invaghito grazie anche a una notte

d'amore passata insieme. Ma, una volta giunti a destinazione non senza difficoltà, la ragazza si mostra fredda e contrariata, decisa a non dare corda a Félix che, da parte sua, non demorde e tenta altre strade per riavvicinarsi a lei. La trama conta fino a un certo punto, quello che risalta invece è una leggerezza di tocco (*l'esprit* francese?) capace d'intrattenere piacevolmente lo spettatore intrecciando i fili di un discorso che riguarda le classi sociali, i rapporti fra i bianchi e i neri, e l'eterno incontro-scontro fra l'amicizia e l'amore. Bandita ogni sentenziosità, il film di Guillaume Brac scorre *divertente* sino alla fine. Presentato nella sezione Panorama di Berlino 2020. (marCa)

A proposito di Rose (Wild Rose)

Regia: Tom Harper. **S. e Sc.:** Nicole Taylor. **Fot.:** George Steel. **Mus.:** Jack Arnold. **Mont.:** Mark Eckersley. **Scgr.:** Lucy Spink. **Int.:** Jessie Buckley, Matt Costello, Jane Patterson, Lesley Hart, Carol Pypier Rafferty. **Prod.:** Entertainment One/Fable Pictures/Sierra Pictures/WR Holdings/BFI Film Fund/Creative Scotland. **Distr.:** VoD in streaming (101 min.). **Orig.:** USA/UK/Can., 2018



• A proposito di Locuzione a effetto tesa a sottolineare la centralità e il carisma di un personaggio. Al cuore del film di Tom Harper, che alterna al dramma personale le canzoni interpretate dalla protagonista, troviamo la grintosa *Wild Rose*, che nell'antefatto esce di prigione. Rose-Lynn, una Jessie Buckley ringiovanita dall'atteggiamento scarmigliato e ribelle nonché dotata di voce melodiosa e suadente, trova ad attenderla la mamma, ansiosa di riconsegnarle i due bambini che ha accudito per un anno. Rose li ama, i suoi figli, ma vagheggia di lasciare la grigia Glasgow per cercare libertà e fortuna come cantante country a Nashville, Tennessee. Un sogno sfavillante che Rose concretizzerà sul palcoscenico del Looby Center Theater vuoto, durante una visita guidata. Il film, forte della simbiosi tra protagonista e interprete, rompe le righe della narrazione tradizionale e offre a Rose-Lynn più di una giusta chance, plasmando in conseguenza la sceneggiatura sulle contraddizioni fra il dovere di madre e l'aspirazione al successo. Qualche lacrima scende sul viso della nostra eroina che cerca e infine trova un onorevole compromesso. (a.pre.)

Adam (Adam)

Regia, S. e Sc.: Maryam Touzani. **Fot.:** Virginie Surdej. **Mont.:** Julie Naas. **Int.:** Lubna Azabal, Nisrin Erradi, Douae Belkhaouda,



Aziz Hattab, Hasna Tamtaoui. **Prod.:** Ali n' Prods./Les Films du Nouveau Monde/Artémis Prods./RTBF/VOO/BE Tv/Shelter Prod. **Distr.:** Movies Insp. (98 min.) **Orig.:** Maroc./Fr./Belg./Qatar, 2019

• L'opera prima di Maryam Touzani osserva, descrive, critica la vita *difficile* di due donne sole, Abla, vedova con figlia di 8 anni, che osa aprire un panificio e vivere del proprio lavoro, e Samia, incinta, non sposata, che vaga per le strade di Casablanca in cerca di lavoro e alloggio: in una società che le condanna e le emargina, perché senza marito. Bella rappresentazione della vita quotidiana di una brulicante città marocchina, *Adam* è soprattutto la storia di un'amicizia, che affronta temi tabù per il mondo arabo mantenendo un tono lieve. I personaggi sono ben delineati, le relazioni affettive si dipanano lentamente, i bambini sono attori eccezionali. È un film delicato, privo di retorica, che osserva con la camera a mano nel chiaroscuro degli interni domestici, lasciando alle immagini il compito di parlare. Vista, gusto, tatto: il panificio è il terzo personaggio di un film che si regge tutto sulla coppia delle due protagoniste. Una critica radicale della società patriarcale attraverso un cinema che si pregia di essere anche gradevole. (ca.de.)

Addio al nubilato

Regia: Francesco Apolloni. **S.:** Francesco Apolloni, dalla sua pièce omonima. **Sc.:** Daniela Delle Foglie, Fabrizio Nardi; Giorgia Iannone De Sousa (collab.). **Fot.:** Giulio Pietromarchi. **Mont.:** Luigi Mearelli. **Scgr.:** Marinella Perrotta. **Int.:** Laura Chiatti, Antonia Fotaras, Chiara Francini, Adrian Gaeta, Jun Ichikawa, Antonia Liskova. **Prod.:** Minerva Pictures/Rai Cinema. **Distr.:** VoD in streaming (90 min.) **Orig.:** Italia, 2021



• Roma. Eleonora, Linda, Vanessa e Akiko. Studentesse divenute donne (tutte e quattro con poco sale in zucca) più una quinta, Chiara, che vent'anni prima le legò alla promessa di ritrovarsi. L'occasione è il suo addio al nubilato, una festa che si annuncia dispendiosa e senza limiti, con location di favola. Tutto perfetto, salvo il piccolo dettaglio che Chiara non "si palesa". E lo spettatore, dopo tre *notte da leoni* (la parodia del 2013 intitolata in Italia *Una notte da leonesse* in cui la futura sposa era però presente e partecipe), teme che non ci sia fine al peggio. Malgrado l'incombere dell'inspiegabile assenza le quattro signore (causa "forza maggiore" cede alle follie anche la seguace di Sai Baba inizialmente restia) si scalmano in bevute, battute sboccate, balli e tuffi in piscina concedendosi qualche flash sul passato e confidenze qua e là. Nel finale lacrimucce di dovere in presenza dello sposo cui tocca condurle sul luogo della non certo inaspettata conclusione. L'ecclettico Francesco Apolloni adatta una sua opera teatrale al disordine collettivo: procede per accumulo senza negarsi spunti interrazziali e un amore lesbico che sboccia insalutato aumentando di un'unità le protagoniste. (a.pre.)

Adolescentes

(Adolescentes)

Regia, S. e Sc.: Sébastien Lifshitz. **Fot.:** Paul Guillaume, Antoine Paraouty. **Mus.:** Tindersticks. **Mont.:** Tina Baz. **Int.:** documentario, con Anaïs, Emma. **Prod.:** Agat Films & Cie/Arte France Cinéma/Chaocorp. **Distr.:** VoD in streaming (135 min.) **Orig.:** Francia, 2019



• Muovendosi sulla linea sottile che separa documentario e finzione, Sébastien Lifshitz racconta l'adolescenza di Emma e Anaïs a Brive, in Nuova Aquitania. Emma è una spilungona costantemente imbronciata, di estrazione alto-borghese. Anaïs viene da una famiglia proletaria con mille problemi, ed è tozza, cocciuta, sempre sorridente e piena di vita. La prima parte si sofferma sull'amicizia fra queste due ragazzine apparentemente così diverse, che frequentano la stessa scuola media. Nella seconda parte, i loro percorsi divergono perché Anaïs si iscrive a una scuola professionale mentre Emma inizia a frequentare il liceo. *Adolescentes* riesce a creare un effetto di realtà presa sul vivo, rendendo quasi impalpabile la messa in scena. La nota stonata, in tal senso, è l'ultimo incontro fra Emma e Anaïs, una scena palesemente artefatta in cui le due ragazze si dicono addio rimpinguendo di non potersi più frequentare perché Emma andrà a vivere a Parigi, quando in realtà, per quanto abbiamo visto nella seconda parte del film, la loro frequentazione era già terminata di fatto dopo le scuole medie. (e.t.)

After 2 (After We Collided)

Regia: Roger Kumble. **S.:** dal romanzo di Anna Todd. **Sc.:** Anna Todd, Mario Celaya. **Fot.:** Larry Reibman. **Mus.:** Justin Caine Burnett. **Mont.:** Anita Brandt Burgoyne. **Scgr.:** Lynne Mitchell. **Eff. Vis.:** Legend FX. **Int.:** Josephine Langford, Hero Fiennes Tiffin, Dylan Sprouse, Louise Lombard, Selma Blair, Charlie Weber. **Prod.:** CalMaple/Frayed Pages Entert. **Distr.:** 01 (105 min.) **Orig.:** USA, 2020



• Se un film ha successo, tocca girare il sequel. È la dura legge del cinema. Al regista americano Roger Kumble l'onore (?) di riproporre sullo schermo le infantili schermaglie amorose di Tessa (Josephine Langford) e Hardin (Hero Fiennes Tiffin), ispirate al best seller di Anna Todd. Rispetto alla precedente pellicola, diretta da Jenny Gage, il regista americano conferma l'attrice e l'attore protagonista e mostra Tessa, diventata una stagista della prestigiosa casa editrice Vance, e il bel tenebroso Hardin, che cerca, invano, di

mettere ordine nella propria vita. Nonostante baruffe e litigi, i due piccioncini si amano ancora. E se un segreto ritornato a galla finisce per separarli nuovamente? Film patinato, scritto chiaramente a tavolino che, fra gemiti e sospiri, mostra dei ragazzi sessualmente disinibiti che, quando s'incontrano, tracannano alla grande super alcolici e si affrontano verbalmente senza peli sulla lingua. A fare da contraltare a questi giovani autodistruttivi c'è Trevor (Dylan Sprouse), il classico bravo ragazzo, collega di Tessa. **(ign.sen.)**

Agente speciale 117 al servizio della repubblica - Missione Cairo (OSS 117 - Le Caire, nid d'espions)

Regia: Michel Hazanavicius. **S. e Sc.:** Jean-François Halin, Michel Hazanavicius, dai personaggi di Jean Bruce (1949) per la serie di romanzi. **Fot.:** Guillaume Schiffman. **Mus.:** Ludovic Bourge, Kamel Ech-cheikh. **Mont.:** Reynald Bertrand. **Scgr.:** Maamar Ech-cheikh. **Int.:** Jean Dujardin, Bérénice Bejo, Aure Atika, Philippe Lefebvre, Constantin Alexandrov, Said Amadis. **Prod.:** Mandarin Films/Société Gaumont/M6 Films. **Distr.:** I Wonder (99 min.) **Orig.:** Francia, 2006



• Assai prima di *The Artist*, Michel Hazanavicius pensò a una parodia di OSS 117, il personaggio creato da Jean Bruce nel 1949, ma emerso solo dopo il trionfo di James Bond. Egli intendeva dileggiare il francese medio, il suo sciovinismo, la sua beata ignoranza, la sua improntitudine. Questo incrocio bicefalo tra Clouseau e Hulot venne calato nell'Egitto del 1955, alla vigilia della crisi di Suez, ed inaspettatamente il film targato Gaumont riempì le sale francesi. Il contatto col mondo arabo, a lui del tutto sconosciuto, non preoccupa affatto il nostro agente gonfio di presunzione. Le numerose gag sulla religione musulmana (vedi gli effetti antisono delle urla del muezzin nelle prime ore del giorno) non furono per fortuna notate dall'integralismo islamico, più attento alle vignette satiriche di "Charlie Hebdo". Il film ha comunque parecchie trovate, alcune spassose (la battaglia a colpi di polli nella sedeparavento affidata a OSS 117; l'esecuzione in pubblico - omaggio a Matt Helm/Dean Martin? - di Bambino, ossia Guaglione di Renato Carosone, in arabo), altre meno (le allusioni omofobe sparse qua e là, soprattutto circa i massaggi nell'hamam). Inutile cercare novità in un film così, ma ogni tanto qualche risata ci scappa. **(mar.mo.)**

Agente speciale 117 al servizio della repubblica - Missione Rio (OSS 117: Rio ne répond plus...)

Regia: Michel Hazanavicius. **S. e Sc.:** Jean-François Halin, Michel Hazanavicius, dai personaggi di Jean Bruce (1949) per la serie di romanzi. **Fot.:** Guillaume Schiffman.

Mus.: Ludovic Bourge. **Mont.:** Reynald Bertrand. **Scgr.:** Maamar Ech-cheikh. **Int.:** Jean Dujardin, Louise Monot, Alex Lutz, Rüdiger Vogler, Pierre Bellemare. **Prod.:** Mandarin Cinéma/Gaumont/M6 Films. **Distr.:** I Wonder (100 min.) **Orig.:** Francia, 2009



• Il secondo episodio di OSS 117 esce nel 2009, poco mutato rispetto al primo. Jean Dujardin è spedito in Brasile per catturare un nazista, in possesso di microfilm preziosi, con l'aiuto del Mossad. Gaffeur impenitente, stavolta spara a zero sugli Ebrei, confusi coi musulmani in quanto imporrebbero alle donne l'uso del velo. Da idolo dell'agente israeliano Dolores (Louise Monot), egli viene giudicato dal suo "doppio femminile" per quello che è: vecchio, borioso, infantile, antisemita, con una visione arcaica della donna, noioso e assolutamente inelegante nel vestire (il rilievo più doloroso!). L'azione si divide tra Rio e Brasilia, attraverso comunità hippie che praticano orge bisessuali sulla spiaggia, fiumi infestati da coccodrilli (che OSS 117 tenta invano di cuocere allo spiedo) e balli in maschera organizzati dai nazisti. Qui l'agente francese travestito da Robin Hood cade nelle mani dei fautori del Quinto Reich, ma alla fine ha partita vinta, nonostante il voltafaccia di un amico alleato. *Missione Cairo* era più divertente, più veloce, fornito di cast e sceneggiatura migliori. Per questa ragione Hazanavicius al terzo capitolo ha passato le redini ad altri? È possibile. **(mar.mo.)**

Alessandra - Un grande amore e niente più

Regia, S. e Sc.: Pasquale Falcone. **Fot. e Mont.:** Ciro Sorrentino. **Mus.:** Michelangelo Maio. **Scgr.:** Gianluigi Marrazzo. **Int.:** Sergio Muniz, Sara Zanier, Eleonora Facchini, Antonio Apadula, Domenico Cuono, Roberta Accardo, Peppino Di Capri. **Prod. e Distr.:** Pragma (89 min.) **Orig.:** Italia, 2020



• "L'amore è entrato in me come un fascio di luce e mi ha spezzato il cuore." affermava uno dei personaggi di *Angeli perduti*. È quello che accade alla giovane Francesca che, innamorata di Roberto, rimane incinta. Lui non regge il peso della responsabilità, fugge via, e lei decide di portare egualmente a termine la gravidanza. Nascerà Alessandra che, quando crescerà, diventerà una cantante affermata. S'innamorerà di Valerio, ma il loro amore sarà messo a soqquadro da una scottante rivelazione... Pasquale Falcone, alla sua quarta regia, indeciso se impaginare una commedia o un dramma sentimentale, spezzetta la narrazione con dei balletti, strizzandolo così l'occhio al musical. Non basta il bel

Sergio Muniz a salvare un film dai dialoghi esili e dalla trama boccheggianti. Nel cast Pietro De Silva, Rosaria De Cicco, Giacomo Rizzo, Fabio Massa e Peppino Di Capri che, sul finale, canta l'hit che ha composto e che rimanda al titolo del film. **(ign.sen.)**

Alida

Regia, S. e Mont.: Mimmo Verdesca. **Sc.:** Mimmo Verdesca, Pierpaolo De Mejo. **Fot.:** Federico Annicchiarico. **Mus.:** Andrea Lucarelli. **Int.:** documentario; con Roberto Benigni, Bernardo Bertolucci, Antonio Calenda, Marco Tullio Giordana, Margarethe von Trotta. **Prod.:** VeniceFilm/Kublai Film/Istituto Luce Cinecittà/Fenix Entert. **Distr.:** C. Luce (104 min.) **Orig.:** It./Fr., 2020



• In occasione dei 100 anni dalla nascita, la biografia di Alida Maria Altenburger von Marckenstein und Frauenberg, come si chiamava all'anagrafe Alida Valli, è raccontata dal bel documentario di Mimmo Verdesca, *Alida*, prodotto da due società di produzione venete, la padovana Venicefilm e la veneziana Kublai Film, assieme a Istituto Luce-Cinecittà, in collaborazione con Rai Cinema e l'Unione degli Istriani, in omaggio alla città di Pola, dove Alida nacque. Il film utilizza lettere, diari, fotografie, riprese private, interviste a parenti, amici, stretti collaboratori e molto materiale inedito d'archivio pubblico e privato, rivissuto grazie alla voce di Giovanna Mezzogiorno, che assicura al film una dimensione elegante e sentimentale insieme. Cucite assieme, le esclusive testimonianze di Roberto Benigni, Bernardo Bertolucci, Charlotte Rampling, Vanessa Redgrave, Dario Argento, Felice Laudadio, Margarethe von Trotta, e di Pierpaolo e Larry De Mejo, figli di Alida e del compositore Oscar De Mejo, sposato nel 1944 e da cui l'attrice divorziò nel 1952. *Alida* è stato uno dei pochissimi documentari internazionali a essere selezionato nell'edizione 2020 di Cannes Classics, la sezione del Festival di Cannes dedicata ai racconti sul Cinema: il film pronto nell'estate del 2020, è slittato progressivamente sino a uscire nelle sale in occasione del centenario, il 31 maggio 2021 **(mi.go.)**

Alps (Alpeis)

Regia: Yorgos Lanthimos. **S. e Sc.:** Yorgos Lanthimos, Efthymis Filippou. **Fot.:** Christos Voudouris. **Mont.:** Yorgos Mavropsaris. **Scgr.:** Anna Georgiadou. **Int.:** Aggeliki Papoulia, Ariane Labed, Johnny Vekris, Aris Servetali, Stavros Psyllakis. **Prod.:** Haos Film/Queen Street Partners/Faloro House Prods./Feelgood Entert./Nova/Mami Films/Avion Films/Cactus Three Films. **Distr.:** Phoenix (93 min.) **Orig.:** Grec./Fr./Can., 2011

• Dietro un nome da agenzia turistica, "Alpi", si cela una setta segreta, regolata da norme oscure, i cui membri recitano a pagamento il ruolo di persone recentemente decedute, mimandone goffamente le caratteristiche comportamentali, il linguaggio e i gusti, con la pretesa di alleviare il dolore dei congiunti. La distribuzione italiana recupera il quarto film di Lanthimos (già trasmesso in Tv), incentrato su un grottesco "servizio sociale"



che riflette con fredda precisione un fenomeno del delirio contemporaneo: il rifiuto della realtà, che implica la rimozione della morte. Scandito da sequenze frammentarie immerse in cromatismi gelidi e slavati, percorso da un caustico humour nero, *Alps* mostra anche il cinismo che determina concretamente le "recite", con effetti perversi che non lasciano indenni neanche gli stessi "attori". **(ro.chi.)**

L'altra metà (The Half of It)

Regia, S. e Sc.: Alice Wu. **Fot.:** Greta Zozula. **Mus.:** Anton Sanko. **Mont.:** Ian Blume, Lee Percy. **Scgr.:** Sue Chan. **Eff. Vis.:** Mr. Wolf. **Int.:** Leah Lewis, Daniel Diemer, Alexxis Lemire, Wolfgang Novogratz, Collin Chou. **Prod.:** Likely Story. **Distr.:** VoD in streaming (104 min.) **Orig.:** USA, 2020

• Americana della Silicon Valley (non a caso



laureata in informatica) Alice Wu rivela l'ascendenza taiwanese nel delineare con scrittura delicata l'incerto confine tra amore e amicizia in quell'età in cui si ha ancora tutta la vita davanti. Ellie Chu, che vive col padre, è introversa e solitaria, si sposta su una bici da corsa, a scuola non parla con nessuno e scrive a pagamento le tesine di filosofia per i compagni. Paul che preferisce ai libri lo sport, ama parlare di patatine salsicce e panna in scatola. Aster che ha tutti i numeri per essere la reginetta del College, si rivelerà a sua volta timida e insicura, incapace di decifrare il flusso emozionale che la investe. Vivono e studiano a Squahamish, piccola città che non esiste, e i loro sentimenti s'intrecciano quando Paul chiede a Ellie di scrivere per lui lettere d'amore ad Aster. Ellie suo malgrado accetta perché anche lei innamorata della compagna bella e inarrivabile. Freschezza e pudore, come si addice a diciassetenni dal cuore puro e dalla sessualità ancora incerta, segnano il film. Come nel mosaico delle location, anche nel tratteggio dei tre protagonisti Alice Wu è attenta ad assemblare pezzi che ne mettano in risalto la bellezza nascosta. **(a.pre.)**

Un altro giro (Druk)

Regia: Thomas Vinterberg. **S. e Sc.:** Thomas Vinterberg, Tobias Lindholm. **Fot.:** Surla Brandth Grønvien. **Mont.:** Janus Billeskov Jansen, Anne Østerud. **Scgr.:** Sabine Hvlid. **Eff. Vis.:** Storm Post Production. **Int.:** Mads Mikkelsen, Thomas Bo Larsen, Magnus Mil-

lang, Lars Ranthe, Maria Bonnevie. **Prod.:** Zentropa Entertainments/Film i Vast/Topkapi Films. **Distr.:** Movies Inspired/Medusa (117 min.) **Orig.:** Dan./Svez./Ol. 2020



• Un gruppo di quattro amici insegnanti di un liceo di Copenaghen, superata la quarantina e persi buona parte degli stimoli professionali, si lasciano andare ad alcune sperimentazioni, sulla scia della teoria dello psichiatra Finn Skårderud, secondo il quale l'uomo è nato con un deficit da alcol, cosa che lo renderebbe meno attivo sia nelle relazioni sociali, che in quelle psico-fisiche. Il gruppo si scherza su mentre Martin, più depresso a causa di una situazione familiare pesante, prende sul serio la teoria dello psicologo e comincia a bere piccole quantità di alcol al lavoro. Vedendo che l'autostima e il rapporto con la classe migliorano sensibilmente, anche gli altri tre docenti si uniscono a Martin nell'esperimento, fissando alcuni limiti che i quattro dovranno rispettare. Il problema è che, come sempre, i limiti non vengono rispettati e portano a esiti drastici, anche se prevedibili. Il regista Thomas Vinterberg vince l'Oscar per il miglior film straniero facendo un film su un costume nazionale, quello di bere in quantità smodata, ma investendo di fatto anche un altro aspetto del mondo scandinavo, quel senso di sé così forte a livello istituzionale (i Paesi "frugali" guardano con disprezzo gli altri, specie se meridionali), molto più basso a livello individuale. Ne risulta un film che, partendo da una dimensione intima, assume i toni della critica sociale, in una sorta di ode anarchica. Corale di attori di rilievo **(mi.go.)**

L'amante russo (Passion simple)

Regia e Sc.: Danièle Arbid. **S.:** dal romanzo di Annie Ernaux. **Fot.:** Pascale Granel. **Mont.:** Thomas Marchand. **Scgr.:** Charlotte de Cadeville. **Int.:** Laetitia Dosch, Sergei Polunin, Lou-Teymour, Caroline Ducey, Grégoire Colin, Slimane Dazi. **Prod.:** Les Films Pelléas/Versus Prod./Proximus/Auvergne Rhône-Alpes Cinéma. **Distr.:** Kitchen (99 min.) **Orig.:** Fr./Belg., 2020. **V.M. 14**



• Apparentemente *L'amante russo* presenta, come suggerisce il titolo originale, una semplice passione tra una docente universitaria divorziata e un diplomatico russo sposato più giovane di lei. Danièle Arbid la trasforma in un'ossessione d'amore distruttiva, sospesa tra realtà - la fisicità dei corpi ripresi negli atti sessuali - e l'annullamento della realtà, Hélène trascura gradualmente i suoi impegni lavorativi e familiari vivendo disconnessa dalla quotidianità, come simboleggiano le inquadrature del suo viso dietro

ai vetri delle finestre o i display del computer. Adattamento dello scandaloso romanzo di Annie Ernaux, il nuovo lungometraggio della regista libanese analizza il sentimento dell'innamoramento da due diversi punti di osservazione: l'attesa trepidante dell'arrivo dell'amante, e l'assenza dello stesso che crea sofferenza e ansia. Il film si regge sulla grande interpretazione di Laetitia Dosch, brava a impersonare la deriva interiore del proprio personaggio, meno su quella di Sergei Polunin monocorde e priva di sfaccettature psicologiche. **(o.pa.)**

Amazing Grace (Amazing Grace)

Regia, S. e Sc.: Alan Elliott; Sydney Pollack (non accredit.) **Mont.:** Jeff Buchanan. **Scgr.:** Mathieu Bitton. **Int.:** documentario; con Aretha Franklin, James Cleveland, Alexander Hamilton, Cornell Dupree, Kenny Luper. **Prod.:** 40 Acres & A Mule Filmworks/Al's Records And Tapes/Rampant/Time/Warner Bros. **Distr.:** Adler (88 min.) **Orig.:** USA, 2018



• New Temple Missionary Baptist Church, Los Angeles, gennaio 1972. La cantante Aretha Franklin (29 anni) registra nel giro di due serate il suo leggendario doppio album *Amazing Grace* di fronte a un'assemblea di fedeli sotto la guida del reverendo James Cleveland. Il padre di lei, il pastore C.L. Franklin, assiste allo straordinario spettacolo. Ad ascoltarla in fondo alla chiesa senza farsi troppo notare c'è anche Mick Jagger, che proprio in quei giorni sta terminando *Exile on Main St.* con i Rolling Stones. La Warner Bros. aveva affidato a Sydney Pollack il compito di girare il film con la grana grossa tipica del *rock concert movie* (il regista è ripreso mentre dirige l'azione e prende a un certo punto in mano la macchina da presa); un grave problema tecnico - il sonoro era totalmente fuori registro - e poi la risoluta opposizione della stessa Franklin avevano bloccato il progetto, finalmente resuscitato 46 anni dopo in un trionfo della musicalità a metà strada fra *rhythm and blues* e fervore religioso, qui coniugati ai limiti dell'esperienza estatica. **(p.ch.us.)**

American Skin (American Skin)

Regia, S. e Sc.: Nate Parker. **Fot.:** Kay Madsen. **Mus.:** Henry Jackman. **Mont.:** Matthew Feinman, Billy Weber. **Eff. Vis.:** Baked Studios. **Int.:** Nate Parker, Omari Hardwick, Beau Knapp, Theo Rossi, Shane Paul McGhie. **Prod.:** Tiny Giant Entert./Sterling Light Prods./Eagle Pictures. **Distr.:** VoD in streaming (89 min.) **Orig.:** USA, 2019

